

Antonio Bertolotto, fondatore e amministratore delegato di «MarcoPolo» è intervenuto al forum di Pistoia sul rapporto informazione-salvaguardia del Creato

Energia verde alla bioagricoltura

L'azienda di Borgo San Dalmazzo, in continua espansione, è specializzata nel recupero e nella valorizzazione delle biomasse zootecniche

ALESSANDRO ZORGIOTTI

Un'agricoltura salubre in un ambiente rinvigorito.

La missione tecnica e morale della «MarcoPolo Engineering», l'azienda con sede a Borgo San Dalmazzo e leader nello sviluppo e nell'innovazione continua dei processi ambientali applicati al recupero energetico del biogas e alla conseguente messa in sicurezza dell'agricoltura, trova il proprio culmine nell'affermazione su vasta scala di una vera e propria filiera «zoo-agro-microbiologica», come tiene a rimarcare con orgoglio il suo fondatore e amministratore delegato Antonio Bertolotto.

Un ciclo tecnologicamente attuale e soprattutto socialmente lungimirante, e con cui si riporta il «tempo dell'uomo» in armonia con «il tempo del Creato» attraverso la formula strategica del «QTS», illustrata dallo stesso Bertolotto nello scorso fine settimana a Pistoia in occasione della tavola rotonda su «Velocità del tempo moderno alla radice delle crisi sociali e ambientali», che si è svolta nell'ambito del sesto Forum dell'informazione cattolica per la salvaguardia del Creato, promosso dall'associazione culturale Greenaccord con il fattivo supporto di molteplici e prestigiosi sponsor istituzionali e imprenditoriali, tra i quali spicca appunto «MarcoPolo Environmental Group».

«QTS - ha spiegato l'ad Bertolotto - non è una formula magica, piuttosto è una formula realistica che siamo impegnati a tradurre attraverso uno sforzo significativo sul versante della ricerca. Essa permette l'ulteriore evoluzione del concetto di sviluppo sostenibile nel senso di un progresso bilanciato tra necessità reali, bilanci economici e rinvigo-

rimento ambientale».

QTS riassume il trionfo Quantità-Tempo-Spazio, «il che indica le masse da recuperare attraverso processi tecnologici in armonia con quelli biologici e realizzati nell'ambito di superfici disponibili. In altri termini - ha sottolineato Bertolotto - abbiamo ricondotto il ciclo naturale in un ciclo industriale che, nell'ambito agricolo e zootecnico, si concretizza anzitutto nella raccolta selettiva delle deiezioni animali. Ciò mette gli allevatori in condizione di rispettare la direttiva Nitrati, e consente la produzione di energia verde, con abbattimento conseguente di anidride carbonica e produzione di ossigeno. Il risultato finale è quello di un'agricoltura salubre e in grado di mettere a disposizione delle famiglie consumatrici prodotti alimentari di qualità, in coerenza con il ruolo di partner ambientale di Slow Food che la nostra azienda svolge con passione e rigore scientifico». Risultati che - secondo l'amministratore delegato - «dovrebbero indurre una maggiore attenzione politico-istituzionale nei confronti delle fonti verdi e della produzione energetica alternativa da biogas, in quanto si tratta di una procedura tecnicamente complessa che trasforma fattori inquinanti in risorse positive per l'ambiente. Per questo servirebbero incentivi maggiori e più incisivi di quelli attuali, che favoriscano questi processi su scala ancora più vasta. È importante incentivare le fonti rinnovabili che utilizzano le forze naturali della terra (acqua, sole, vento, geotermia), ma è ancora più importante accelerare sulle agevolazioni a favore delle energie verdi che intervengono in modo virtuoso su alcuni fattori d'inquinamento».



Antonio Bertolotto (secondo da sx) con la figlia Alessia (seconda da dx) a Pistoia

UN'INDUSTRIA VIRTUOSA ALLEATA ALL'AMBIENTE

Sono cinque i risultati che il progetto di filiera «zoo-agro-microbiologica» della «MarcoPolo» di Borgo San Dalmazzo intende realizzare nell'ottica di un progresso bilanciato e di un'attività industriale ambientalmente utile, che stabilizza cicli naturali virtuosi grazie ai progressi dell'ingegneria di settore. «I 20 stabilimenti in programma - spiega l'ad Antonio Bertolotto - consentiranno di raccogliere oltre un milione di tonnellate di deiezioni da bovini, mucche, suini e polli. Questo permetterà, da un lato, la produzione di autentica energia verde e, dall'altro, l'ottenimento di humus di qualità (Anenzy) per la concimazione organica con cariche microbiche. Sono così favoriti processi che portano alla riduzione dell'apporto di sostanze chimiche, all'abbattimento di anidride carbonica e alla trasformazione in ossigeno attraverso l'azione delle piantagioni di alghe allevate con la parte liquida del ciclo di lavorazione». Gli ambiti culturali soddisfatti dall'humus che scaturisce da questo processo ambientalmente virtuoso corrispondono solo a una minima parte dell'agricoltura, «ossia quella dinamica e monoculturale - puntualizza ancora Bertolotto -, che rientra nei canoni di un'offerta agroalimentare di tipo "slow" a cui tendiamo come obiettivo finale del ciclo».

Una missione che «MarcoPolo» realizza intervenendo, oltre che sulle biomasse zootecniche, anche sui biogas da discarica, di cui - attraverso 40 impianti con una potenza di 50 megawatt - viene impedita la migrazione in atmosfera con benefici, nel caso di precipitazioni, per la salubrità dei terreni e dei cibi che ne derivano. «I vantaggi ambientali e sociali che ogni ora derivano da questo processo - aggiunge ancora Bertolotto - si traducono in 12.500 metri cubi di biogas distrutto (pari a un palazzo alto 50, lungo 10 e profondo 25 metri), in 175 tonnellate di anidride carbonica non immessa in atmosfera, in 5 tonnellate di petrolio risparmiato, in 85mila abitazioni private alimentate e in 121 alberi risparmiati».

L'esempio del ciclo biologico su cui «MarcoPolo» interviene con i propri impianti presenti sul territorio - ha proseguito Bertolotto - «è dato dalla mucca. Siamo specializzati in una filiera caratterizzata da allevamenti industriali, e agli allevatori proponiamo contratti ventennali per metterli in condizione di osservare la direttiva Nitrati. La Granda produceva l'80 per cento delle carni lavorate in Italia, e la mancata attuazione della direttiva Nitrati rischia di penalizzare questo settore a elevato valore aggiunto esportativo e occupazionale. Noi ritiriamo le deiezioni eccedenti, che vanno a finire in digestori anaerobici, e preveniamo così il formarsi di un circuito d'inquinamento». L'azienda con sede a Borgo San Dalmazzo prevede ulteriori investimenti impiantistici - per un totale di 50 milioni di euro e 20 stabilimenti - nelle regioni del Centro-Nord che vantano una più elevata concentrazione zootecnica: Piemonte, appunto, e poi Lombardia, Veneto, Toscana e Lazio.

FOSSANO

La Crf in campo a sostegno dell'agricoltura col presidente Ghisolfi e il consigliere Becotto

Una Banca in campo a sostegno delle attività agricole del territorio. E nel cui ambito la più rappresentativa organizzazione sindacale dell'imprenditoria primaria partecipa, assieme agli altri settori economici, alla definizione delle politiche del credito. «La Cassa di risparmio di Fossano - spiega il funzionario della Coldiretti Lorenzo Becotto, nominato nel Comitato esecutivo della Crf SpA - rappresenta un supporto di grande importanza per il comparto che rappresentiamo e che ha necessità di interventi finanziari mirati sia alla riconversione e all'adattamento dei cicli di produzione, culturale e zootecnica, sia all'acquisto di materie prime.

Di conseguenza, le linee di credito sono opportunamente diversificate dal breve al medio e lungo termine, proprio nell'ottica di soddisfare un ampio ventaglio di richieste corrispondenti ai fabbisogni diffusi della nostra categoria». Da questo deriva che «le imprese agricole del Fossanese sono molto legate alla Banca del territorio, in quanto hanno necessità di dare seguito a programmi d'investimento più sistematici di quelli che caratterizzano gli altri settori produttivi. Le esigenze del comparto spaziano, infatti, dal miglioramento delle fasi produttive alla trasformazione dei prodotti agricoli. Tutti progetti la cui realizzazione è necessaria affinché le aziende rurali siano messe in condizione di stare al passo con i tempi. Soprattutto perché, nella larghissima maggioranza dei casi, si tratta di realtà a conduzione familiare in cui le esigenze delle famiglie non di rado si incrociano con quelle dell'azienda gestita», prosegue Becotto, ricordando infine come la collaborazione tra la Crf SpA e il mondo agricolo possa conoscere ulteriori margini di sviluppo: «Oltre a garantire una certa continuità d'offerta per quel che riguarda le produzioni tipiche, il settore primario può garantire, su vasta scala, tutta una serie di prodotti nuovi e innovativi, come quelli legati alle energie rinnovabili, a cui la Banca guarda con naturale attenzione e sensibilità per l'attitudine dei relativi investimenti a finanziarsi con il loro stesso utilizzo». L'agricoltura moderna, oltre a conservare i propri tratti di tipicità, tende pertanto a svilupparsi anche su scala piccolo-industriale, con benefici evidenti dal punto di vista della capacità di generare reddito per coloro che vi lavorano: «Con il presidente della Crf Beppe Ghisolfi e con gli altri colleghi del Comitato esecutivo (Mario Bassino, Marco Brandani, Graziella Bramardo, Mauro Giaccardi), lavoriamo per sinergie sempre più strette».



Beppe Ghisolfi



Lorenzo Becotto

[AZor]

IL CIBO SANO E' BUONO

humus AnEnzy

L'UNICO CHE RISTRUTTURAZIONE MICROBIOLOGICAMENTE

TERRENI STANCHI E SOGGETTI A MONOCOLTURE STORICHE

TERRENI CON PROBLEMI DI PATOGENI TERRICOLI

TERRA
ricerca&sviluppo

TERRA Ricerca & Sviluppo - MARCOPOLO ENVIRONMENTAL GROUP
Via XI Settembre, 37 12011 Borgo San Dalmazzo
Tel. 0171/262348 Fax 0171/262341
Marcopolo-e.com - info@marcopolo-e.com